

3) un vincolo carismático tra l'élite dirigente, o un membro emergente della stessa, e la massa già mobilitata ma non ancora organizzata autonomamente.

Per caratterizzare adeguatamente un fenomeno populista bisogna dunque prendere in considerazione due fattori determinanti: cosa succede a livello delle élites e cosa al livello più ampio delle classi popolari. Quando queste ultime acquistano una maggiore esperienza organizzativa possono infatti acquisire una forma più autonoma che può essere di tipo socialdemocratico (come in Brasile sull'onda della massiccia industrializzazione del paese) o avere le sembianze di un populismo più evoluto, come nel peronismo argentino e nelle sue trasformazioni più recenti.

I nuovi populismi, da un Chávez in Venezuela ad un Evo Morales in Bolivia che spesso si autodefiniscono socialisti, non possono fare a meno di riflettere i sentimenti delle masse che li sostengono, le loro difficoltà, i loro odi, le loro speranze, come è successo nel passato coi primi populismi latinoamericani e anche coi socialismi europei. Ma non è impossibile che quei nuovi movimenti populistici nell'America Latina seguano le tracce

di quei movimenti popolari in Europa che li hanno preceduti.

Per concludere, vorrei dire che dobbiamo rassegnarci al fatto che il termine "populismo" continuerà ad essere usato da ciascuno a modo suo. D'altro canto, se lo stesso accade con il termine "democrazia" (diretta, indiretta, rappresentativa, borghese, partecipativa, popolare, socialista) perché mai la parola populismo dovrebbe creare meno confusione?

L'autore, professore emerito di Sociologia presso l'Università di Buenos Aires, è Ambasciatore in Italia della Repubblica Argentina

La storia e la politica

Se i partitici comunisti europei sono diventati democratici, perché i "populisti" un po' autoritari dell'America Latina non potrebbero seguire la stessa strada?

Il convegno

Al di là del populismo: un paese chiamato Argentina

■ Dove va l'Argentina? Che è poi un modo per chiedersi dove va l'Europa: per strano che possa sembrare, un filo invisibile lega la patria del peronismo alle vicende politiche del Vecchio Continente. Anche se utilizzato spesso in modo inappropriato, il termine populismo può essere applicato a realtà assai diverse tra loro nello spazio e nel tempo: dall'Argentina di Peron all'America di Reagan, dal Venezuela di Chavez all'Italia di Berlusconi. Per ragionare, seriamente, sul populismo è però indispensabile conoscere le realtà in cui il fenomeno cui nasce e cresce, compresi i rapporti con gli strati popolari che lo appoggiano e lo sostengono. Anche di questo si parlerà oggi in un Convegno all'Università Roma Tre di Roma dal titolo «Il sistema politico argentino: evoluzione e tendenze» a cui parteciperanno l'Ambasciatore argentino, autore dell'articolo in questa pagina, Isidoro Cheresky, Claudio Tognonato e Gianfranco Pasquino.

LIVIO, ALFREDO, LUIGI, RENZO, GIACOMO, CIPRIAN, DAVIDE, LIVIU, MARIO, PIETRO, TARABAI SHAHATA, MOHAMMED BEN MOHAMMED, DUMITRU MIHAI

**TRA POCO ANCHE LORO
SARANNO SOLO STATISTICA.
FAR MORIRE PER IL PANE
E' UN CRIMINE.**

IL LAVORO NEI CANTIERI UCCIDE
NEL 2010 NEL LAZIO 13 INNOCENTI.
LE SUE ARMI SONO:
LAVORO NERO, NON RISPETTO DELLE LEGGI,
CONCORRENZA SLEALE, MASSIMO RIBASSO,
PROFITTO, SFRUTTAMENTO, ILLEGALITÀ.
FERMIAMOLO.
FERMIAMOCI TUTTI A RIFLETTERE.

WWW.FILLEACGILROMA.IT

